Anno XIII. Venerdì 6 Dicembre 1878 N. 293

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. R. decreto 29 ottobre che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 5 per 100 dell'annua rendita di L. 220,685 da intestarsi a favore del Consorzio degli Istituti di emissione.

3. Disposizioni nel personale di grazia e giustizia e culti.

I VERI LIBERALI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 4 dicembre (mattina)

Mentre si prepara per oggi la seconda giornata delle interpellanze, nella quale avendo da parlare il Minghetti, si attende un attacco tanto più serio quanto, per l'indole dell'uomo, sarà più moderato, e cortese, io vorrei chiedere a coloro che pretendono di essere più liberali degli altri quali sono i *veri liberali*.

Non sono di certo quegli, che ogni qual tratto ieri interrompevano il Bonghi colle grida incomposte, sicchè l'oratore dovette più volte rimproverarli, perchè non sapevano nemmeno nel Parlamento rispettare la libertà della parola, che dovrebbe essere sacra a tutti. Ma non è da lagnarsi nemmeno di questo, se è vero il proverbio che chi grida ha torto.

Si direbbe quasi, che certi onorevoli invidino le glorie dei barsantini di Genova, i quali (e ne fanno testimonianza tutti i giornali di quella città, anche se il *Diritto* volle negarlo) gridavano abbasso al *Caffaro*, giornale del Barrili; il quale, da quell'uomo di senno e colto ch'egli è, sebbene garibaldino, non appena entrò nel Parlamento, vedendo con qual gente aveva da fare nella Sinistra, si tirò verso il Sella, considerandolo appunto più liberale degli altri. Presso a poco si può dire lo stesso del Bersezio; il quale, essendo anch'egli un uomo di talento, mentre dirige un giornale di Sinistra, la *Gazzetta piemontese*, dimostra molto di frequente delle esplosioni di buon senso, che lo fanno sovente pendere ne' suoi giudizii verso il partito opposto.

Ma lasciando lì quistioni personali, le quali si possono riassumere in questo caso nella sentenza, che le persone colte ed istruite sono di natura loro moderate appunto perchè liberali, o lo diventano dopo la pratica fatta degli uomini e delle cose, essendo le intemperanze di qualsiasi sorte indizio sempre d'animo e di abitudini illiberali, un altro quesito io vorrei che molti si facessero.

Sono i *veri liberali* coloro che, dopo avere cogli studii e le opere ed i sacrifizii loro condotto l'Italia a libertà, avendo educato prima sè e gli altri a conseguirla, cercano ora di consolidarla e di svolgerla nelle larghe istituzioni con calma meditata e colle prudenza in simili cose necessarie; oppure quegli altri, che vagheggiano il nome di Repubblica più che la cosa già posseduta, o le evoluzioni e rivoluzioni, che sconvolgerebbero il paese e turberebbero l'opera appena iniziata della sua redenzione economica e sociale, che domanda una tranquilla operosità?

Non c'è nessuno, il quale abbia fior di senno; il quale non debba confessare, che i liberali veri ed a fatti sono i primi, e che i secondi lo sono soltanto a chiacchere e di apparenza e che, per il loro cieco egoismo, non farebbero che apportare danni gravissimi alla Nazione.

Sapete che cosa fanno i *veri liberali* con tanta libertà che noi abbiamo?

Essi educano sè stessi e studiano e lavorano, rispettando prima di tutti quelli che li precedettero e che avrebbero da insegnargliene ad essi. Pensano a fondare e migliorare le scuole, a creare attitudini in molti all'utile lavoro, sicchè la patria progredisca davvero in civiltà ed in prosperità. Procurano di creare, dove sono possibili, nuove industrie, o di accrescere le esistenti. Cercano ogni sorte di progressi agricoli, non essendoci altro modo di alleviare il peso delle imposte che producendo di più. Vedono che a redimere le plebi dalla miseria e dalla ignoranza e quindi a renderle capaci dell'uso vero della libertà, bisogna anche, come altri disse, redimere le terre malsane, od incolte, cosicchè possano nutrire in patria coloro che cercano lavoro altrove, o se, in omaggio alla libertà, si deve lasciare che ognuno vada dove l'interesse suo, come egli lo intende, lo chiama, anche le espansioni e le emigrazioni possano tornare utili all'Italia nostra, che sarà tanto più potente quanto più i suoi figli estenderanno, come Italiani, la loro azione anche al di fuori.

I *veri liberali*, se sono professori, invece di aizzare i loro alunni a mettersi con baldanza giovanile, e con prematura audacie sulla via delle agitazioni e delle manifestazioni che non si addicono, che a gente sodata nell'intelletto, li consiglieranno a studiare molto, a pretendere poco e soprattutto a non voler insegnare a chi ne sa più di loro ed a tacere acquistando piuttosto cognizioni per quando sarà venuta la loro ora.

Se sono giornalisti, invece di soffiar sotto nelle partigianerie, di eccedere in offese personali, di adulare ed assecondare gl'ignoranti cui dovrebbero illuminare, e studieno essi prima tutte le quistioni economiche e sociali e ne parlano con vedute di opportunità e di applicazione proficua, preparando così tempi migliori ed elevando a poco a poco il livello della coltura popolare, senza di cui la libertà sarà soltanto un nome e non servirà che quale mezzo di soprastare e di pescare nel torbido agli astuti, agli ambiziosi, agl'interessati.

È tanta la nostra libertà per tutto questo e c'è tanto da fare, e ci si pensa dal maggior numero tanto poco, che occorrerebbe davvero l'opera di parecchie generazioni per progredire su questa strada, la sola che conduca a salute, che non ci sia più pericolo di tornare indietro.

Quando io veggo come l'Italia è rappresentata anche nella Camera attuale, e respiro l'aria viziata di Montecitorio, in questa Roma dove a non essere grandi si corre pericolo di parere fino ridicoli, in verità avrei poco da rallegrarmene. Devo dire in ogni caso, che è giunto il momento, in cui devono alzare la voce ed unirsi per farla sentire, e per servire da guida alla Nazione intera, tutti i *veri liberali*. Ma gli uomini del *Dovere* e di tutta la stampa repubblicana vuole servirsi della Monarchia per preparare la Repubblica, la quale non potrà venire di certo se non in seguito a molti sconvolgimenti che rovinerebbero l'Italia. Avranno i buoni patriotti da lasciarli fare? Io spero di no.

Aspetto a parlarvi della politica della giornata questa sera dopo la seduta parlamentare.

IL PARTITO CONSERVATORE

Il *Risorgimento* di Torino ha pubblicato una lettera dell'on. Valperga di Masino che ha fermato l'attenzione di parecchi autorevoli giornali.

L'on. Valperga di Masino siede a destra, e vota ordinariamente con la Destra, ma a tempo del progetto di legge sugli abusi dei ministri del culto, mostrò ch'egli dissente dalla Destra in una questione fondamentale, — la questione ecclesiastica.

I principi cha allora espresse manifestarono che, insieme al Bortolucci Godolini, egli potrebbe formare nella Camera il nucleo d'un partito costituzionale-cattolico.

È noto che la formazione d'un tal partito è stata già da altri proposta e caldeggiata. Il signor Roberto Stuart ha pubblicato un opuscolo e parecchi articoli in sostegno di questa proposta. A Roma, nelle ultime elezioni amministrative, si vide una lista di candidati che si qualificavano *conservatori*, propugnata appunto dallo Stuart e da alcuni membri dell'aristocrazia romana.

Ora, l'on. Valperga di Masino annunzia ch'egli si stacca dalla Destra, per tentar di raccogliere nella Camera un drapello di *conservatori* puri. Difenderanno la monarchia, lo Statuto, i principii religiosi ed avverseranno le riforme politiche. Miglioreranno le condizioni economiche del paese, curare la moralità pubblica, ristabilire la pubblica sicurezza, combattere lo scetticismo, restaurare nel popolo le credenze religiose, tale sarà il loro programma.

Il momento è propizio per la formazione d'un tal partito, giacchè i fatti recenti hanno impensierito molti. Gli stessi giornali radicali hanno deplorato che nel popolo si vada spegnendo la credenza in una seconda vita. Se continueranno gli eccessi della libertà, vedremo farsi più vivo e generale questo lamento ed il partito cattolico crescerà di credito e d'influenza.

Non ci dispiace l'atteggiamento preso dall'on. Valperga di Masino, anzi crediamo che la formazione d'un partito costituzionale cattolico potrà rendere utili servigi alla patria. Da una parte indebolirà i clericali fanatici, che vogliono restaurare un passato miserabile e vergognoso; dall'altra sarà un freno contro le stravaganze e discordie dei partiti liberali. Noi intanto restiamo con questi. (Dal *Corriere della sera*).

UNA PAROLA D'ORDINE DEL VATICANO

Anche i parroci della diocesi di Ancona hanno fatto una petizione al Parlamento per ottenere l'esenzione dei chierici dalla leva.

Il *Corriere delle Marche* crede sapere che ciò non sia stato senza istruzione del Vaticano. È anche questo un sintomo della politica di Leone XIII, il quale per ottenere ciò che crede utile alla Chiesa, non esita a decampare da certe inflessibilità di forma, come appunto in questa circostanza, in cui i parroci tutti, ed anche questi degli ex-Stati della Chiesa, non rifuggono dal rivolgersi al Parlamento italiano, e dal valersi dei benefici di quelle istituzioni che pur combattono. È una specie di implicito riconoscimento e di tacita sommissione all'esistente ordine di cose.

La petizione di cui parliamo fu dai parroci raccomandata al rispettivo deputato. Così l'onor. Elia ebbe incarico di presentare quella dei parroci della diocesi di Ancona.

Inaugurazione di un Circolo repubblicano.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 3:

Ieri sera il nuovo Circolo: *Federazione della gioventù repubblicana* fu liberamente inaugurato, come noi avevamo preannunziato.

I soci presenti erano una cinquantina. Altri avevano mandato la loro adesione per lettera.

Questo Circolo è quello stesso che doveva intitolarsi: *Pietro Barsanti*. Ora, mutato il nome, non muta spirito.

Presiedeva il signor L. S., laureato in legge, il quale disse «che fra le restrizioni della pseudo-libertà monarchica e le esagerazioni dell'Internazionale vi è un partito, il quale, come termine medio, può tradurre in atto non solo la vera libertà, ma la soluzione della questione sociale. Questo partito è il repubblicano, il quale giammai come ora sente il bisogno e il dovere di organizzarsi e prepararsi agli eventi e avvicinarsi al popolo. Il popolo, col senso pratico che lo distingue, deve comprendere che l'unica sua salvezza sta nell'attuazione della libertà repubblicana.» E all'uopo, egli disse, si è stabilita una categoria di soci, i quali pagheranno non più di 20 centesimi al mese, e, non potendo, ne saranno esonerati,

Ebbe poi la parola il cittadino T. N., il quale fra gli applausi dell'assemblea lesse, in nome del Direttorio provvisorio, il programma della nuova Associazione. Levò a cielo Pietro Barsanti, martire repubblicano, innanzi a cui, disse, si prostreranno le venture generazioni. Censurò l'Internazionale, dicendo anche lui che la repubblica soltanto potrà risolvere la questione economica.

Tentò rispondere il signor T., studente nato in Basilicata, per stigmatizzare con energiche e sentite parole il barsantismo «Comprendo Passanante, disse, ma non comprendo Barsanti!» Ma le sue riprovazioni al barsantismo non ebbero le approvazioni dell'Assemblea.

Parlò poi il signor R. B. per raccomandare la concordia dei repubblicani e la perseveranza, e parlò un altro signore, del quale non ci ricorda il nome. Dopo di che la Presidenza lesse diverse lettere, fra le quali una del Zuppetta e un'altra del Bovio, con le quali parecchi capi del partito si scusavano di non poter intervenire all'inaugurazione della Federazione.

Stasera nuova riunione per nominare il Direttorio e il Decurionato.

ITALIA

Roma La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 4: Si dice che la situazione siasi migliorata in senso favorevole al ministero. Altri però pone in dubbio questo miglioramento e crede difficile che il gabinetto possa salvarsi dalla caduta. Quello che certo si è che riguardo alla faccenda delle dimissioni il ministero era diviso in due opposti pareri. Tre ministri volevano che il gabinetto desse le dimissioni, gli altri erano di parere contrario, sostenendo che il ministero, considerate le condizioni del paese, doveva rimanere al governo. E prevalse il parere della maggioranza de' membri del gabinetto.

— Il *Secolo* ha da Roma 4: Parecchi deputati meridionali su cui facevano assegnamento i dissidenti di sinistra giunti ieri, si sono dichiarati favorevoli al ministero: altri firmatari dell'ordine del giorno Nicotera hanno ritirate le loro firme in seguito a lettere inviate loro dagli elettori. Nicotera ieri sera era indignatissimo per l'esito dello svolgimento dell'interpellanza Paternostro. Alla fine fu udito esclamare: «Era meglio che la facessi fare da Sprovieri!»

Depretis continua a serbare un'attitudine ostile, sperando di essere chiamato a formare il nuovo gabinetto nel caso di un voto di sfiducia. Anzi ieri si dava già attorno per cercare i futuri colleghi. Ma le sue speranze sono affatto infondate. Oggi si ritiene sicura la maggioranza al ministero.

A Firenze si tennero parecchie conferenze fra i delegati delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, allo scopo di studiare i mezzi opportuni per impedire i furti nelle ferrovie. A tale conferenza, presieduta dal Prefetto Bardessono, assistette anche un delegato del ministero di grazia e giustizia. Furono formulate le proposte da presentarsi al ministero.

Stamane fu eseguita la verifica decennale dei prototipi dei pesi e delle misure. Erano presenti anche i ministri d'agricoltura e dell'istruzione. Si trovò che il metro è superiore di 31 millesimi di millimetro al metro originale francese, ed il chilogramma inferiore di 33 centesimi di millegramma.

Firenze. La *Gazz. d'Italia* del 4 corrente scrive: Nei decorsi giorni le fantasie, abbastanza commosse da fatti reali, sono state paurosamente sovreccitate da racconti di tenebrosi misfatti che si sarebbero perpetrati sullo stradale che le LL. MM. dovevano percorrere nel restituirsi da Napoli alla capitale.

Siamo lieti di poter distruggere il romanzo ristabilendo la verità della storia. Si è parlato di ponti minati, e si è constatato che nessun ponte fu minato. Si è parlato di tre cantonieri, che sarebbero stati assassinati in correlazione al tentativo del regicidio; ma fortunatamente il triplice assassinio non è stato che un *canard*.

Disgrazia volle che nei giorni precedenti alla partenza delle LL. MM. da Napoli fosse pugnalato un cantoniere sulla linea: ma il fatto non ha nulla di comune con l'attentato di Napoli. A giorni deve essere portata alle Assise una causa, intorno alla quale quel cantoniere, citato come testimone, avrebbe potuto fare importanti rivelazioni. Ora non dirà più nulla perchè è stato ucciso. Ecco tutto.

Imparziali anche con gli avversari, abbiamo voluto far cenno di tali dicerie, perchè il fardello abbastanza grave dei fatti, dei quali l'on. Zanarvelli dovrà rispondere, non sia aggravato da fatti immaginari, che potrebbero servire a lui di arme a discolparsi anche di quelli veri.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 4: Discutendosi i bilanci, le destre del Senato combatteranno i ministri Dufaure, Marcere e Bardoux. Il discorso verrà pronunciato da Broglie. Sono inevitabili alcune lievi modificazioni ministeriali, qualora riescano eletti senatori repubblicani. La sottoscrizione repubblicana per le elezioni, oltrepassa le centododici mila lire. L'ex-imperatrice Eugenia ed il principino Napoleone vendettero al banchiere Hirsch il gran palazzo posto in via dell'Eliseo per 2,600,000 lire. Alla ferrovia fu rubato un gruppo delle Messaggerie Nazionali diretto nel Belgio e contenente 600,000 lire. A Marsiglia tre marinai italiani, volendo sbarazzarsi di un loro compagno che si chiama Passavanti, ferirono per isbaglio un marinaio greco. Essi vennero arrestati.

— Il *Courrier des Alpes* dice che gli atti di aggressione e di ribellione contro i gendarmi prendono proporzioni inquietanti in Savoia e nell'Alta Savoia. Ed aggiunge: «La Costituzione, che doveva assicurarci la tranquillità interna, non offre più alcuna delle promesse garanzie. Oggi il governo è nelle mani di uomini irresponsabili spinti da altri nomini violenti.»

Germania. Il *D. M. Blatt* annunzia che la misura presa dal governo prussiano di espellere dalla capitale gli agitatori socialisti ha colpito anche le tre presidentesse delle adunanze femminili, la Hahn, la Stägemann e la Carnitz. La maggior parte degli esiliati vanno a Lipsia ed a Colonia. Il deputato Fritzche ha intenzione, benchè esiliato, di ritornare a Berlino per l'apertura del Reichstag seguendo l'esempio di Liebknecht il quale assistè a tutta la sessione del Reichstag della confederazione tedesca del Nord nel 1869 benchè pesasse su di lui una condanna d'esilio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 100) contiene:

1027. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Forni Avoltri.

1028. *Avviso d'asta.* Il 20 dicembre corr. al

terrà presso il Municipio di Latisana il secondo esperimento d' asta per l'appalto della ghiaia sulle strade comunali pel quinquennio 1879-1883.

1029. *Avviso d'asta.* All'asta pubblica seguita presso il Municipio di Cassacco, fu provvisoriamente deliberato al sig. G. B. Ponta l' appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso scuole ed ufficio comunale in Cassacco per l. 6817.95. Il termine utile per offrire ribassi non inferiori del ventesimo, scadrà al mezzodì del 16 dicembre corr.

1030. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che, visti gli amichevoli accordi conchiusi tra gli espropriandi e l'espropriante e l'eseguito deposito delle indennità, venne autorizzato all'immediata occupazione dei fondi per sedi del canale principale del Ledra, sue dipendenze ed accessori attraverso il Comune di Coseano. Chi avesse delle ragioni da esperire sopra detti fondi, le dovrà esercitare entro 30 giorni.

1031. *Avviso d' asta.* Il 18 dicembre corr. presso il Municipio di Tricesimo avrà luogo l'esperimento d'asta per aggiudicare l'appalto per la radicale sistemazione dell'accesso stradale, che dalla comunale Adorgnano-Qualso mette all'abitato Pilosio, Lanfrit e Patriarca. L'asta sarà aperta sul dato in lire 2444.17.

1032. *Rettifica* di un errore incorso in un avviso dell'Esattoria di Fontanafredda.

1033. *Avviso di seguito deliberamento.* A seguito dell'incanto tenutosi presso la Prefettura di Udine, l'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del Foglio periodico della Prefettura (parte prima amministrativa) pel triennio 1879-81, venne provvisoriamente deliberato in ragione di centesimi 24 per ogni foglio di 16 pagine. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione scade al mezzodì del 13 corr.

1034. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore dei Comuni di Spilimbergo, Clauzetto e Vito d'Asio fa noto che il 27 dicembre corr. presso la r. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

1035. *Avviso.* I fratelli Deotti fu Giacomo di Udine notificano di avere sciolta la Società relativa al negozio da pizzicagnolo sito in Mercatovecchio sotto la ragione sociale G. Vidissoni; il detto negozio continuerà sotto la stessa ditta, ma in esclusiva proprietà del solo Giuseppe fu Giovanni Deotti.

1036. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Rivignano.

1037. *Avviso di provvisorio deliberamento.* L'appalto per la provvista di 900 quintali di Frumento nostrano pel Panificio Militare di Udine, fu deliberato a lire 29.29 per ogni quintale. Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade presso il Commissariato militare di Padova il giorno 7 corr.

Lezioni popolari. A partire dal giorno 9 corr., ed in seguito ogni lunedì, sarà dato, nel R. Istituto Tecnico, dall'egregio prof. Clodig, un corso di lezioni popolari di fisica sulla *Luce e sugli strumenti ottici.*

Le lezioni si terranno dalle 7 alle 8 pomerid. e volta per volta ne sarà pubblicato il tema.

L'urgenza di costruire un nuovo ponte sul Cormor sulla strada, che da Udine conduce a Fagagna e San Daniele si va dimostrando sempre maggiore, quando, come recentemente, le pioggie si fanno insistenti.

Non si sa anzi comprendere come alle porte di Udine, sopra una strada molto frequentata e che lo sarà sempre di più, abbia un torrentello insolente da impedire le comunicazioni così di frequente.

Ora è venuto il tempo dei ponti; e se li ebbero la Torre e la Malina sulla via di Cividale, deve averlo anche il Cormor su quella di San Daniele.

Noi riceviamo di frequente delle lettere dai paesi posti lungo quella linea, ed i nostri amici e conoscenti, che vengono di là, non si stancano di ripeterci: *Battete!*

Adunque *battiamo* tanto più volontieri, che pensiamo dovere l'irrigazione del Ledra accrescere entro pochi anni il movimento anche lungo questo stradale, aumentando il numero degli animali che si alleveranno nella zona soprastante.

Nel costruire questo ponte si pensi poi anche alla possibilità che vi si abbia a condurre, o presto o tardi, un tramway. Ma in tutti i casi c'è da pensare al ponte, e subito, anche per cavare nei pressi di Udine la strada attuale da quella sepoltura in cui si trova e collocarla meglio in tale occasione.

Come si possa conservare all'agricoltura italiana i fosfati, senza divietare, o tassare l'esportazione delle ossa. Certamente sarebbe utilissimo, che tutti i fosfati, e segnatamente quelli del così detto Nero delle Raffinerie degli zuccheri e la farina di ossa rimasta colla macinazione di quelle che servirono alla fabbricazione della colla rimanessero in Italia e servissero a ridare alla terra i fosfati che le si tolgono sia coi prodotti delle granaglie, sia con quelli delle erbe che entrano nella composizione del latte. Ma è proprio un divieto, od una grave tassa di esportazione sulle ossa, che possano indurre i nostri coltivatori a farne il dovuto uso per sè stessi ed a vantaggio così della fertilità del patrio suolo?

Che cosa è, che induce alcuni commercianti e naviganti ad esportare le ossa segnatamente per l'Inghilterra, facendosene così una fonte di guadagno loro propria?

L'utile uso che se ne sa fare al di fuori ed il nessuno, o bene scarso che se ne fa in Italia; per cui le ossa restano tra noi quale materia inerte di scarsissimo valore per l'agricoltura patria.

Si può dire anzi che se qualcheduno ha imparato tra noi ad usare le ossa per la concimazione delle proprie terre, ciò è dovuto finora al sapere, che di esse se ne fa una ricerca in altri anche lontani paesi. Difatti noi abbiamo veduto che, quando esisteva in questa città una raffineria di zuccheri, il nero animale che ne rimaneva era usato così poco in paese, che la fabbrica, per esiturlo, lo esportava per Marsiglia. Anche adesso, che esiste nei pressi della nostra città una fabbrica di colla (Eugenio Ferrari) la maggior parte della farina di ossa che ne forma un residuo si esita fuori d' Italia.

Nè ossa, nè i rimasugli di quelle che si adoperano nelle nostre fabbriche si esporterebbero, recando pure qualche vantaggio al commercio ed alla navigazione, se l'uso ne fosse abbastanza diffuso in Italia. Anche lasciando libera la esportazione, non reggerebbe allora il tornaconto di esportare una materia di poco prezzo relativo.

Si può credere con questo, che un divieto, od una tassa di esportazione ne accrescerebbe l'uso tra noi? O non sarebbe piuttosto questo uno svantaggio recato alle raffinerie di zuccheri ed alle fabbriche di colla, che sarebbero impedite di esitare i loro residui e completare così il tornaconto della loro industria?

Che cosa sarebbe adunque da farsi?

A nostro parere bisognerebbe rendere *materialmente evidente* al maggior numero possibile dei nostri coltivatori *il vantaggio di usare nell'agricoltura* queste materie.

E dicesi *materialmente evidente*; poichè il maggior numero dei coltivatori non si piegherebbe proprio, che davanti alla materiale e comparata dimostrazione del tornaconto di adoperare le materie fosfatate in certe coltivazioni.

Perciò si crede da noi, che lasciando libero il commercio delle ossa, dovrebbe il Ministero delle finanze rivolgersi al Ministero della agricoltura e chiedergli intanto:

I. Che presso tutte le Stazioni agrarie sperimentali si facessero e ripetessero per molti anni di seguito delle coltivazioni sperimentali di diversi prodotti, usando a questa coltivazione tanto i materiali fosfatati delle ossa soli, quanto essi misti col letame di stalla, questo solo ed in fine senza concimazione.

II. Che le Stazioni agrarie sperimentali portassero alla cognizione del pubblico tali sperimenti, ed invitassero i coltivatori a vedere coi loro occhi proprii questi saggi di coltivazione comparativa.

III. Che, fatto il raccolto, si facessero vedere materialmente i prodotti ottenuti, e si calcolasse anche la misura del tornaconto relativo usando questi diversi modi di concimazione.

IV. Che tutti questi risultati si rendessero noti al pubblico, tanto colla stampa agraria, come colla stampa provinciale; e si facesse altrettanto delle esperienze delle altre Stazioni agrarie.

V. Che le Stazioni sperimentali medesime cercassero che le esperienze stesse si ripetessero in terreni di diversa condizione e per prodotti diversi, anche dai Comizii agrarii e dai più diligenti coltivatori, pubblicando anche questi risultati, che dimostrassero il reale tornaconto di queste coltivazioni.

VI. In fine, che quando nelle singole regioni agricole si avessero raccolti molti di questi dati comparativi, ed i risultati utili fossero accertati dai confronti, si formasse una istruzione addatta alla comune intelligenza, e la si diffondesse presso gl' Istituti tecnici ed agrarii, presso ai Comizii agrarii ed alle scuole serali di campagna ed alle conferenze agrarie per i maestri.

Non è da dubitarsi, che questa materiale dimostrazione di tornaconto pratico divulgata dovunque produrebbe i suoi effetti.

Non basta però ancora; poichè occorrerebbe:

VII. Che laddove si fa commercio di queste materie fosfatate, il chimico della Stazione, o quello delle Associazioni agrarie, determinasse il valore relativo delle sostanze che si vendono, come si usa per il guano, sicchè il commercio, ingannando talora il coltivatore, non spargesse la diffidenza.

VIII. Finalmente occorrerebbe anche, che si insegnassero ai coltivatori i modi di cavare partito dalle ossa da sè soli anche senza ricorrere ai fabbricatori di concimi.

Queste misure, a parere nostro, produrebbero i loro effetti, senza offendere la libertà di commercio, e, per avvantaggiar alcuni, danneggiare gli altri.

Teatro Minerva. Grandi, strepitosi applausi anche iersera alla valente compagnia Steckel e Truzzi e specialmente all' insuperabile Alessandro Steckel, i cui esercizi furono accolti con vere ovazioni. La Compagnia lascia di sè un gradito ricordo e quando ritornerà in Udine sarà certa di ottenere ancora quell'accoglienza simpatica che ha trovata questa prima volta.

La Compagnia di prosa e di operette comiche del teatro francese, diretta dall'artista P. Franceschini, darà principio alle sue rappresentazioni al Teatro Minerva, non già domenica, come era stato annunciato, ma bensì domani a sera, 7, alle ore 8 precise, colla tanto applaudita operetta di Offembach: *La bella Elena.*

Prezzi d'ingresso: Alla Platea e Loggia cent. 80 — Al loggione indistintamente cent. 50 — Sedie riservate Platea e Loggia superiore cent. 40 — Un palco lire 4 — I ragazzi e i sott' ufficiali pagheranno la metà.

Ferimenti. In Villa Santina certa D. F. M. venuta a diverbio colla propria figlia, e dalle parole passando ai fatti, cominciò a percuoterla con un legno causandole la frattura dell'osso ulnare all'avambraccio sinistro ed una contusione alla regione scapulare. — Sorta questione fra certo P. G. di Amaro e certo R. O. il primo menava all'altro pugni e graffiature producendogli delle abrasioni.

Guasti. Tre individui per non aver potuto ottenere dei zigari da B. D. rivenditore di generi di privativa in Raveo, ruppero due lastre della porta d'ingresso dell'esercizio, nonchè una grondaja, danneggiando così per lire 7.

Contrabbando. I Reali Carabinieri di Basagliapenta trovandosi nella Frazione di Bressa (Campoformido) sorpresero su quella pubblica via certo A. A. possessore di 4 pacchetti di tabacco estero da fiato.

Arresti. Le Guardie Municipali di Pordenone arrestarono una questuante. Gli Agenti di P. S. di Udine arrestarono pure due questuanti. I Carabinieri di Azzano Decimo arrestarono un contravventore alla sorveglianza speciale.

Furti. In un bosco di proprietà dei co. Porcia ignoti rubarono 50 grossi rami di pioppo e salice, e 22 pali secchi in un attiguo vigneto. — Certo D. B. di S. Quirino involò una gallina alla sua compaesana M. M.

Birraria Cecchini in via dei Gorghi. Questa sera e domani dalle ore 7 alle 11 concerto istrumentale e sostenuto dal complesso Guarnieri con uno scelto programma.

Ingresso libero; le bibite indistintamente inalterate.

FATTI VARII

Fiera di vini. Il Comizio Agrario di Roma ha pubblicato un preavviso per far conoscere che nel prossimo mese di marzo 1879 avrà luogo in Roma una grande fiera enologica alla quale saranno ammessi tutti i produttori di vini nazionali. Sembra che la fiera si farà al Politeama. Avviso ai vinicoltori friulani.

Fabbrica di seta in Budapest. In data 15 novembre riceviamo la seguente:

Non sarà senza interesse per i lettori del suo pregiato giornale la notizia, che, il Ministero per il commercio d'Ungheria, ha dato privilegio per 10 anni, ed ha fatto contratto coi signori Albano Della Donna e Vasváry Béla, per l'impianto della *Prima fabbrica di seta previlegiata ungarica* e per altre filande nel regno.

Il contratto è molto vantaggioso per la Ditta *Della Donna et Vasváry*; essi non solo ricevono edifici *gratis* e 25,000 fiorini di sussidio, ma hanno il diritto esclusivo per 10 anni a tutte le galette prodotte nel regno d'Ungheria con uno sconto considerevole dai prezzi che si pagano in Italia; il capitale necessario viene pure loro anticipato dal Governo.

La prima fabbrica sarà impiantata a Szegszárd; nel primo anno sarà collocata la filanda, nel secondo e terzo anno la tintoria e tessitura, poi negli anni seguenti, filande proporzionate alla produzione locale dei bachi a Weisskirchen, Pancsova ed Apatin, cosicchè in 10 anni tutte le galette prodotte nel regno vi devono essere filate; per l'anno venturo si coltivano nel regno 40 chilogrammi di semi cellulari circa, e si spera già, che colla cura, sorveglianza ed istruzione degli allevatori, si otterranno risultati assai migliori di quelli di quest' anno, che furono cattivissimi e diedero meschine galette. Quelle gallette infatti per difetto di cure locali, marcirono *quasi la metà,* cosichè la Ditta A. Della Donna et Vasváry, alla quale vennero offerte per la filanda od anche in vendita, le rifiutarono come inservibili, perchè, dalle prove fatte in filanda, risultò che ci volevano molte di quelle galette, mezzo faloppe e mezze marce, per fare un chilogramma di seta.

L'illuminazione elettrica sostituita al gaz luce. Il *New Yorck Herald* annunzia che il problema della illuminazione elettrica è stato realmente risolto, come speravasi, dal benemeritissimo signor Edison. Questa mirabile invenzione dà una luce dolce e brillante, grata all'occhio, chiara, uniforme, e del costo di meno d'un terzo del gaz-luce. Già si è formata una compagnia di ricchi capitalisti, e gli uomini d'affari del signor Edison sono con essa in trattative per il diritto d'esercizio. Il signor Edison ha mandati in Europa i suoi procuratori per ottenere i brevetti di privativa dai governi di qua dall'Atlantico, Tra breve adunque l'illuminazione elettrica, con tutti i suoi vantaggi economici, fisici, sociali, potrà essere un fatto compiuto. Molti Municipi sono già entrati in trattative col signor Edison.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 4 dicembre (sera).

L'avvenimento di oggi è stato il discorso di Minghetti, che fu piuttosto che un discorso di opposizione una paterna ammonizione agli inesperti ministri, che non facendo eseguire la legge l'esautorano e che venne poscia confermato sulla fine della seduta da un altro discorso del Mari, che si occupò per lo appunto della legge.

Il Minghetti cominciò dall'escludere in sè ogni idea d'una polemica personale tra i due oratori di Legnago e d' Iseo, ed ogni aspirazione di partito, appartenendo egli ad una piccola Minoranza, la quale non aveva accordi con nessuno, ma doveva pure fare il suo dovere. E qui espose una serie d'interrogazioni su quello che ha fatto, fa ed ha intenzione di fare il Governo dinanzi alla supposta libertà di associarsi per cospirare pubblicamente ed impunemente onde abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato.

Ma è inutile ch' io vi compendii il discorso, che va letto per intero nella stenografia ed ancora non renderà la metà dell'effetto che produsse a voce. Solo devo notare che da qualche tempo i sunti telegrafici dettati all'Agenzia Stefani non danno la benchè minima idea delle discussioni. Il più fedele di questi sunti telegrafici è quello della *Perseveranza,* il quale dice tutto l'essenziale; ed anche quello della *Gazzetta d'Italia* è buono. Essi soli danno una giusta idea delle discussioni, qualche volta meglio perfino de' più ampii sunti dei fogli della Capitale, che non sono sempre affatto imparziali.

Quello che voglio farvi osservare è soltanto la estrema mitezza della opposizione del Minghetti, il quale risponde con questo allo Zanardelli, che ad Iseo disse non sempre moderata quella dei moderati.

Ma appunto questa mitezza obbligherà lo Zanardelli a rispondere categoricamente ed a non fare come quel povero Doda, che non ebbe una parola sola da rispondere alla aritmetica del Perazzi, appunto perchè non sapeva che cosa rispondere, come non lo seppe al Luzzatti.

Lo Zanardelli, messo al muro di rispondere, o deve conformarsi alle sue dottrine d'Iseo, o contraddirle. Nel primo caso ha tutta la Camera ed il paese fuori che i repubblicani e barsantini contro di sè; nel secondo ha mostrato la sua inettitudine assoluta a governare nei momenti, di adesso, in cui continuano ad organizzarsi da per tutto pubblicamente, come testè a Napoli, delle associazioni repubblicane, non meno colpevoli dinanzi alla legge delle barsantine, e tenute giustamente non meno condannabili, dal Mari, che è uno dei primi leggisti italiani, anche dalle leggi esistenti.

Se così non fosse, e se ciò non si facesse, noi non avremmo Governo, e l'unità dell'Italia, per la quale due generazioni si consumarono, sarebbe perduta, giacchè venendo dalla teoria e dal principio dell'azione colle Associazioni ostili ad essa, si cadrebbe ben tosto nella guerra civile, non potendo pensarsi nemmeno la pacifica evoluzione di sognatori come il Mario repubblicano federalista, o del Bovio unitario, e degli studenti che non studiano e dei professori, che fanno opere voluminose per distruggere Religione, Stato, Famiglia e Proprietà, con una rigonfiatura del discorso accademico di Rousseau sulle cause delle ineguaglianze degli uomini, senza accorgersi, che ci condannerebbero per lo meno alla selvatichezza scamiciata delle tribù africane, le quali però hanno anch' esse qualcosa di tutto questo che i lodatissimi professori vorrebbero distruggere per beatificare l' Italia.

Il discorso del Minghetti fece un grande effetto ed il presidente dovette sospendere la seduta per alcuni minuti. Il Sella andò a stringergli la mano. Nemmeno oggi il Cairoli venne alla Camera.

Un totale rimpasto è avvenuto nel ministero di Costantinopoli, in seguito alla dimissione del granvisir Savfet pascià. Il nuovo gabinetto turco presenta qualche particolarità degna di nota. Il posto di gravisir vi è occupato dal tunisino Khereddin pascià, che inviato, or fanno pochi mesi, in missione speciale a Costantinopoli, vi conquistò subito tanta influenza da esser fatto ministro delle finanze ed ora capo del governo. Ghazi-Osman pascià, il difensore di Plewna, entra ora per la prima volta ufficialmente nella vita politica attiva come ministro della guerra; ne' consigli della Porta la sua voce sarà preponderante, forte essendo dell'appoggio del Sultano, presso la cui persona un suo prossimo congiunto fu chiamato alle funzioni di primo segretario. Per la prima volta due cristiani ad un tempo fanno parte del gabinetto, e per la prima volta ad un cristiano è affidato il portafogli degli esteri.

Non tarderemo a conoscere i motivi che hanno determinata la repentina crisi ministeriale e la soluzione che le venne data. Il principe Lobanoff, tornato a Costantinopoli dal colloquio cui era stato chiamato a Livadia dall' Imperatore Alessandro, stringeva Savfet pascià per la conclusione di un trattato particolare di pace tra la Turchia e la Russia, trattato al quale il governo russo, già da mesi, teneva molto. Quando

la Porta avesse accettato, la Russia impegnavasi ad evacuare la Turchia nei due mesi successivi alla firma del trattato in discorso. Nel caso contrario, sarebbe uscita soltanto dalla Rumelia e dalla Bulgaria, continuando ad occupare Adrianopoli e la Tracia, a rimanere cioè come minaccia continua accampata alle porte della capitale. A proposito delle dichiarazioni dello Czar di volere eseguire, giusta la lettera e lo spirito, il trattato firmato a Berlino!

D'altra parte si dà come già conclusa una nuova convenzione anglo-turca, il cui oggetto sarebbe la cessione definitiva di ogni diritto di sovranità sull'isola di Cipro all'Inghilterra ed il riconoscimento del protettorato di questa potenza sull'Asia Minore. A proposito di questa convenzione gli organi russi si mostrano assai irritati, e dal loro punto di vista certamente non hanno torto. La caduta di Savfet pascià vuolsi dunque connettere alla lotta d'influenza impegnata a Costantinopoli, come altrove, dalle due grandi Potenze la cui rivalità condurrà in un avvenire più o meno lontano ad un conflitto, le cui proporzioni si possono prevedere terribilmente vaste e che sarà forse affrettato, da un lato, dalle oggi annunciate vittorie inglesi nell'Afganistan, dall'altro, dal fatto dell'aver dovuto la Commissione europea per la regolazione dei confini della Bulgaria abbandonare l'opera sua, vista l'inerzia dei russi di fronte alle dimostrazioni dei bulgari ostili verso la Commissione stessa.

— La *Persev.* ha da Roma 4: La situazione è ancora molto incerta. Il risultato del voto non si può prevedere. Il Ministero confida molto nell'effetto dell'intervento dell'on. Cairoli alla seduta. I suoi amici organizzano uno spettacolo. È opinione di moltissimi che le sorti del Ministero dipendono dall'attitudine dell'on. Depretis, il quale, probabilmente, presenterà una mozione di sfiducia, ovvero, votando per il Ministero, farà tali dichiarazioni e riserve che renderanno inevitabile la ricomposizione del Gabinetto sotto la sua egida. Il Ministero si adopera attivamente perchè i deputati appartenenti al gruppo Bertani non prendano la parola durante la discussione. Stasera gli amici dell'on. Bertani si adunano nella sua casa, dove il Bertani stesso comunicherà e appoggierà il desiderio del Ministero. Oggi continuarono le misure di precauzione alla Camera. In città la guarnigione è consegnata.

— Si fanno grandi preparativi a Berlino per festeggiare il ritorno dell'imperatore. Il principe Bismark si recherà fra quindici giorni a Berlino, ove si fermerà solo breve tempo per conferire coll'imperatore, il quale riprenderà subito la ingerenza negli affari di Stato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 4 Windthorst presentò alla Camera una proposta tendente a ristabilire i paragrafi della Costituzione che si riferivano alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Aia 4. Il ministro dell'interno dichiarò alla Camera che non decreterà misure contro i socialisti.

Londra 4. Gli operai delle miniere di Kingtonpark fecero sciopero.

Lahore 4. La brigata di Macpherson, dipendente dal generale Browne, si avanzò fino a Botaval. Le comunicazioni con Ali-Musid furono ristabilite. Nessuna notizia di Roberts.

Madrid 4. L'*Epoca* lamenta di nuovo la libertà di cui godono gl'internazionalisti nella Svizzera.

Budapest 4. Nella conferenza del partito liberale il ministro Tisza fece una breve esposizione dell'andamento della crisi ministeriale e dichiarò che tanto egli quanto i suoi colleghi sono pronti a costituire un nuovo gabinetto, se possono calcolare sull'appoggio del partito. Il ministro rilevò l'importanza delle quistioni interne, specialmente della questione finanziaria. Interpellato dal deputato Wahrmann circa la quistione orientale, il ministro si richiamò alle sue precedenti dichiarazioni, e riguardo l'annessione delle due provincie occupate, alle recenti dichiarazioni del conte Andrassy. Il partito approvò le dichiarazioni di Tisza e si dichiarò disposto ad appoggiare il ministero sulla base dello svolto programma. Sabato il nuovo gabinetto si presenterà al Parlamento.

Londra 5. Il *Times* crede che se Roberts riesce ad occupare il passo di Peiwar, lo scopo principale della guerra è raggiunto.

Lahore 5. Roberts riportò una grande vittoria. S'impadronì di Peiwar. Gli Afgani subirono grandi perdite. Gl'Inglesi perdettero 80 uomini tra morti e feriti.

Roma 5. Il discorso dell'on. Minghetti fece molta impressione nei circoli parlamentari. Stringente negli argomenti, splendido, temperato nella forma, esso delinea chiaramente i propositi e le idee liberali del partito moderato, che vuole tutelata la pace pubblica, integre le istituzioni con le leggi vigenti, senza provvedimenti eccezionali, come hanno insinuato gli avversari.

Roma 5. Cairoli venne accolto alla Camera con entusiastici applausi dalla destra e dalla sinistra.

Londra 5. L'opposizione non proporrà alcun emendamento all'indirizzo, non farà alcuna obbiezione al credito straordinario per la guerra coll'Afganistan, ma proporrà un forte biasimo. Giusta il *Times*, il credito straordinario ammonterebbe a 1 milione di Ls. e il detto foglio osserva che se Robert riesce a scacciare gli afgani dalla vallata di Kurum lo scopo principale del ministero sarebbe raggiunto.

Vienna 5. L'avvenimento della giornata è la nomina di Chiereddin-pascià a granvisir. Essa sorprese la diplomazia, la quale considera il nuovo ministero turco come opera esclusiva degli intrighi di serraglio; opera che tende a rovinare gli sforzi dell'Europa in pro della pace, favorendo invece la politica russa. In conseguenza di che le potenze avvisano ai mezzi di prevenire l'eventuale occupazione di Costantinopoli per parte delle truppe moscovite.

Pest 5. Regna la massima aspettazione. La maggioranza delegatizia conferisce per trovar modo di disapprovare energicamente la relazione presentata da Herbst e consorti. Essa spera di ultimare per domani a sera il suo lavoro, il quale conclude coll'accordare al governo tutte le sue domande. I liberali del Parlamento ungarico appoggiano Tisza tanto per ciò che riguarda la politica interna, quanto l'estera, riconoscendo la possibilità dell'annessione delle provincie occupate. Filippovich visiterà i confini della Dalmazia.

Torino 5. Kossuth è gravemente ammalato.

Seraievo 5. L'imprenditore Schwarz ottenne la concessione di fare gli studii relativi alla ferrovia della Bosnia. Il comando militare accordò ai mussulmani che venissero annunziate le solite feste del *bairam* con ventun colpi di cannone.

ULTIME NOTIZIE

Roma 5. (Camera dei deputati). Si dà lettura della proposta di Griffini ammessa dagli uffici per provvedimenti onde impedire la diffusione della Philoxera.

Accettasi la dimissione di Cavallini, e dichiarasi vacante il collegio di Pallanza.

Entra nell'aula il presidente del Consiglio e viene accolto da fragorosissimi, unanimi e prolungati applausi.

Continua quindi lo svolgimento delle interpellanze relative all'indirizzo della politica interna del Ministero e alle condizioni della sicurezza pubblica.

Finzi ricorda con quanta stima ed affetto egli e gli amici suoi politici abbiano salutato l'avvenimento del Ministero formatosi sotto gli auspici di Cairoli che per le azioni di anni scorsi e di giorni recentissimi chiama beniamino della gloria. Dice che confidava che sotto di esso non si sarebbe lamentata pressione alcuna di carattere amministrativo e politico, ma soggiunge che da parecchio tempo in quà avvennero fatti e furono annunziati propositi che scossero la loro fiducia e fecero temere per le attinenze del ministero e le conseguenze degli atti ministeriali. Accenna specialmente alle illusioni finanziarie del ministro Doda, alle teorie proclamate nei discorsi di Pavia e di Iseo ed attuate, accenna alle conseguenze che ne deriveranno, e dichiara non potere oramai egli e gli amici suoi comportarsi verso il Ministero come fecero fin qui.

Crispi constata le condizioni morali e politiche del regno non essere normali, essere per contro piene di turbamento, di incertezza nel presente e di timori per l'avvenire. Indaga se i principii di libertà sviluppati o tradotti in pratica hanno potuto essere causa del malcontento e delle perturbazioni che deploransi, e delle associazioni illegali e sovversive di cui trattasi. Ritiene che non debbano ascriversi a codeste cause ma alle teorie di politica interna applicate dal gabinetto; che egli combatte come pericolose, e confida che il Ministero vorrà correggere la loro applicazione onde assicurare il paese contro ogni scossa delle nostre istituzioni.

Sella, riferendosi alle osservazioni del preopinante circa la sentenza pronunciata ed eseguita nel 1870 contro Barsanti ed alle parole di Merizzi, che qualificava di infamia l'esecuzione di detta sentenza, dice per quali ragioni egli allora, facendo parte del Ministero, non potè a meno di dare il suo voto contro la concessione della grazia per un atto di attentato contro le istituzioni del paese e di tradimento verso l'esercito, che è pure parte grande e gloriosa del medesimo. (Le sue parole sono coperte di applausi fragorosi e prolungati della destra e del centro).

Crispi dà spiegazione delle sue osservazioni relative alla sentenza Barsanti che non hanno il significato loro attribuito.

Nicotera nota che, durante il tempo ch'egli fu ministro, non avevasi notizia di Circoli Barzanti.

Merizzi ritira la parola sopraccennata che gli è sfuggita.

Sospendesi la seduta per alcuni minuti.

Zanardelli prende a rispondere alle diverse recriminazioni ed accuse rivolte contro il Ministero per la parte che particolarmente lo tocca, riservando al Guardasigilli di rispondere a quelle riguardanti l'autorità giudiziaria. Dà anzitutto schiarimenti circa i concetti del Gabinetto relativamente ai sistemi di prevenzione ovvero di repressione che esso professa e che sin qui ha seguito, nonchè intorno alle sue idee riguardo al diritto di associazione, dimostrando come si attenesse alle dottrine tempo fa approvate dalla Camera italiana e mai disdette, e come seguendo i principii ieri esposti da taluni si indietreggerebbe ad un punto, a cui mai non trovossi il nostro Parlamento. Sostiene del resto i Circoli Barsanti e le Associazioni repubblicane essere state costituite in numero minore sotto la presente amministrazione, che sotto le passate.

Combatte l'opinione che le associazioni repubblicane non si possano tollerare in un regime monarchico, e nega che il governo non intenda valersi della facoltà di prevenire che è appunto la base della sicurezza pubblica, ma questo non fino all'arbitrio ed al di là. Deplora i tristissimi fatti di Firenze, come deplora quelli accaduti in altre parti, osservando però altri molti fatti atroci essersi avverati sotto altre amministrazioni senza destare tanti allarmi ed assicura avere, per quanto è possibile, provveduto a tranquillare i cittadini per mezzo della forza pubblica e con altre disposizioni di vigilanza. Chiede poi di rinviare il seguito del suo discorso a domani. La Camera consente.

Roma 5. La situazione è sempre incerta; dicesi che Depretis parlerà in senso ostile al Ministero.

Londra 5. Ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il messaggio della Regina dice che convocò il Parlamento in causa della guerra con l'Afganistan resa necessaria dalla condotta dell'Emiro. La Regina comunica questi fatti al Parlamento conformemente alla legge. Constata che le relazioni sono eccellenti con tutte le potenze e che ha motivo di sperare che il Trattato di Berlino si applicherà con successo.

Berlino 5. L'imperatore è arrivato e fu accolto con entusiasmo.

Berna 5. Confermasi che il Consiglio Federale ricusa di firmare il ristabilimento della Nunziatura Pontificia.

Lahore 5. Roberts telegrafa da Peilvavkotul 3: Girammo la posizione del nemico, due reggimenti lo scacciarono da diverse posizioni e quindi attaccammo Kotul occupandolo. Verso sera il nemico, ricevuti rinforzi, fece una resistenza disperata. La sua disfatta fu completa. Prendemmo 18 cannoni. Le nostre perdite sono moderate, avuto riguardo al numero del nemico e alle difficoltà del terreno. Le nostre truppe tennero una condotta ammirabile. Avanziamo verso il passo di Shutagardan. »

Berlino 4. L'imperatore, arrivando, strinse la mano al Borgomastro dicendo che il suo cuore sanguinava più delle ferite e che avrebbe volentieri versato il suo sangue se fosse convinto che ciò servirebbe alla salvezza della patria e degli uomini fuorviati. La folla acclamando, l'Imperatore comparve al balcone per ringraziare. Un decreto dell'imperatore annunzia che egli riprende gli affari. Nel decreto si ringrazia il Principe imperiale dei servigi resi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 3 dicembre.* Abbiamo un po' di calma nei grani con ribasso di 50 centesimi per quintale dall'ottava scorsa. Abbondano le offerte dai venditori. Nella meliga nessuna variazione con pochi affari. L'avena, la segala, ed il riso si mantengono stazionari con affari limitati. *Grano* da lire 27 a 30 75 per quintale. *Meliga* da lire 17 a 18 50. *Avena* da lire 18 a 19, *Segala* da lire 19 a 21.

Petrolio. *Trieste 4 dicembre.* Prezzo in nuovo aumento da ieri sia per merce pronta che viaggiante. Deposito scarso e rari i venditori.

Olii. *Trieste 4 dicembre.* Si vendettero botti 10 Dalmazia nuovo a f. 42.

Sete. *Milano 3 dicembre.* Nessuna variazione nell'atteggiamento della nostra piazza che si trova tra l'incertezza e l'aspettativa. Gli affari sono trattati lentamente e senza base di operazione, a sbalzi nelle lavorate, con qualche pesantezza nelle gregge.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 dicembre

Frumento (ettolitro)	it. L. 18.80	a L.	19.50
Granoturco vecchio »	» 10.40	»	11.10
Segala »	» 12.15	»	12.50
Lupini »	» 7.—	»	7 35
Spelta »	» 24.—	»	—.—
Miglio »	» 21.—	»	—.—
Avena »	» 8.—	»	—.—
Saraceno »	» 15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	» 24.—	»	—.—
» di pianura »	» 18.—	»	—.—
Orzo pilato »	» 25.—	»	—.—
« da pilare »	» 13.—	»	—.—
Mistura »	» 11.—	»	—.—
Lenti »	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso »	» 5.70	»	6.05
Castagne »	» 5.60	»	7.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 5 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 83.15 a 83.20. e per consegna fine corr. —.— a—.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.92	L. 21.94
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 1/2	„ 2.36 —
Bancanote austriache	„ 2.35 1/2	„ 2.35 3/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.—	a L. 81.05
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 83.15	„ 83.20

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.92	a L. 21.94
Bancanote austriache	„ 235.50	„ 235.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	1— —

BERLINO 4 dicembre

Austriache	401.	Azioni	120. -
Lombarde	143.05	Rendita ital.	74.10

PARIGI 4 dicembre

Rend. franc. 3 0/0	76.02	Obblig. ferr. rom.	273. —
„ „ 5 0/0	112.50	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	75.30	Londra vista	25.29 —
Ferr. lom. ven.	152.	Cambio Italia	9 1/4
Obblig. ferr. V. E.	244.—	Cons. Ingl.	94 43
Ferrovie Romane	73.—	Lotti turchi	46.50

LONDRA 4 dicembre

Cons. Inglese	94 50/ a —.—	Cons. Spagn.	14 1/4 a —.—
„ Ital.	74 62/ a —.—	„ Turco	11 87/— a —.—

TRIESTE 5 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.53 1/2	5.54 1/2
Da 20 franchi	„	9.30 1/2	9.31 —
Sovrane inglesi	„	11.69 —	11.71 —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.25 —	100 50 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.— —

VIENNA dal 4 al 5 dicembre

Rendita in carta	fior.	61.15 —	61.15 —
„ in argento	„	62.40 —	62.45 —
„ in oro	„	71.80 —	71.80 —
Prestito del 1860	„	112.60 —	112.60 —
Azioni della Banca nazionale	„	784. —	784.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	229.60 —	229.75 —
Londra per 10 lire stert.	„	116.30 —	116.25 —
Argento	„	100. —	100.— —
Da 20 franchi	„	9.30 —	9.30 —
Zecchini	„	5.56 —	5.56 —
100 marche imperiali	„	57.40 —	57.40 —

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.1	746.2	746.7
Umidità relativa	79	73	87
Stato del Cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—		—
Vento (direzione	calma	W.	calma
(velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	4.8	7.0	4.6

Temperatura (massima 8.4 (minima 3.3

Temperatura minima all'aperto 0.6

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

AVVISO

per vendita volontaria

La Commissione dei creditori cessionari della ditta Giovanni Pellegrini rende noto che sono posti in vendita, tanto il Negozio di commestibili in Udine, piazza Mercatonuovo, quanto li fondi fabbricati in mappa di Arta in Carnia sottodescritti e che gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi tanto all'avv. Federico Valentinis in Udine quanto all'avv. Michiele cav. Grassi in Tolmezzo.

Descrizione dei fondi.

N. di mappa		Qualità	Denominazione	Pertic.	Rend.
58		Prato	Salin di Radina	4 49	1 08
89	b	Idem	Samondin	15 51	3 72
95		Idem	Chiaule stuarte	2 35	— 56
2775, 2778, 2780, 2782		Prato	Rive di Sieis	5 25	4 96
2777		Pascolo	Ponte di legname	18 06	1 08
2761		Idem	Rovisat	4 65	— 28
2681		Prato	Plan del Tulmiezzin	6 02	6 92
6290		Idem	Riva Sagrat	1 47	1 69
4012		Ghiaia e prato	Piano del molino	2 85	— —
1363		Pascolo	Idem	2 —	— 12
6554		Idem	Piazza	— 23	— 46
2757		Idem	Idem	— 74	— 85
2747		Coltivo e prato	Piazza di sotto	1 25	2 49
2748				— 79	— 91
2743		Coltivo e prato	Piazza di sopra	1 54	1 03
2744				2 95	5 79
2655, 2657 a, 2663 a		Orto e prato, area di casa rovinata	in Chiusinis	— 50	— 86
2213		Stabilimento vecchio in Arta	—	— 31	12 24
2214				— 34	39 00
6547		Idem nuovo	—	1 11	44 22
2187		Brolo o bearzo	—	4 89	13 55
2186		Prato	Cisis	2 10	5 82
6532		Pascolo	Rio Rovina	1 38	— 08
2695	a	Porzione di casa	in Chiusinis	— 48	12 —
2680 porz., 2684 porz., 5711 porz., 5567		Braida o bearzo con stalla e fienile sopraposti	in Chiusinis	20 67	50 79
573		Prato	Randlnop	14 75	3 54
1451		Prato	Sutremis	20 81	8 53
1400		Bosco ceduo forte	Teral	5 86	— 47
1455, 6162, 6405		Prato con stavolo	Vandiselis	29 12	19 20
1483		Prato	Castagnet	3 19	— 77
2783, 2784		Aratorio e prativo	Sieis	3 24	4 70
2701, 2702, 2703, 6293, 6292		Coltivo e prato	Soratet	4 85	13 39
2760		Coltivo	—	1 68	3 34
1361 porz., 1359 porz., 1358		Prato	Piano del molino	8 27	4 97
2648	porz.	Casa in Piano di Sotto	di provenienza Seccardi	— —	— —
—		Stabilimento aque pudie non ancora censito	sul torrente	— —	— —
—		Sega nuova a due meccanismi e fondo annesso non ancora censiti	in Chiusinis	— —	— —

Udine, 4 dicembre 1878.

Il membro della Commissione
Alessandro Moro.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci